



AMICI NEWS



Special edition



Perché un numero speciale?

Un numero particolare ... questo ! del giornalino "AMICI News".

Particolare in primo luogo perché non viene pubblicato con la consueta cadenza bimestrale; particolare, in secondo luogo, perché in queste pagine non troverete, come di consueto, notizie provenienti dalle terre di missioni o di iniziative portate avanti in Italia dall'Associazione, ma è un numero interamente costituito da testimonianze di giovani che per sei giorni hanno vissuto un "campo" a Mendelu, in Spagna.

Sorge spontanea la domanda: "Che collegamento ci può essere tra queste testimonianze e le missioni?" La risposta è molto semplice: questi giorni trascorsi dai giovani di diverse nazionalità in terra spagnola sono stati il punto di partenza per il campo di lavoro che si svolgerà nella nostra missione in Costa d'Avorio nell'estate del 2018.

"Giovani provenienti da Italia, Francia, Spagna, Costa d'Avorio hanno iniziato a gettare le basi per il campo di lavoro in Costa d'Avorio previsto per l'estate 2018"



Il gruppo dei "Betharramici" è composto da giovani che hanno espresso la volontà di vivere una particolare esperienza: vivere la Fede in una realtà particolare della Chiesa universale: la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram.

Fin dai primi incontri sono venuti in contatto con una grande possibilità: quella di poter conoscere in modo speciale, da vicino, il motivo che porta alcune persone a scegliere di servire Cristo e la Chiesa in modo unico. Questi giovani cercano di vivere in prima persona questa preziosa realtà e per questo vogliamo approfondire il *Carisma*, la *Spiritualità betharramita*: desiderano "vivere diversamente".

Per raggiungere questo scopo i giovani si ritrovano con cadenza mensile per condividere le proprie esperienze, a partire da un brano o da un episodio della vita di San Michele senza dimenticare che vivono in una realtà più grande di quella della parrocchia di appartenenza e per questo desiderano ritrovarsi insieme per condividere e mettere in pratica questo cambiamento che porta, con la mediazione di San Michele, la propria vita all'incontro con Cristo.

Come scrivono sul loro blog i giovani si definiscono così: "Siamo Amici di Bétharram ... che crescono diventando Amici tra loro!"



Cantieri per costruire fraternità



Dall'8 al 13 agosto si è svolto, nella comunità betharramita di Mendelu (Spagna), un campo a cui hanno partecipato giovani provenienti da Francia, Italia e Costa d'Avorio. In un clima di vera fraternità i giovani si sono occupati della preparazione del campo-cantiere del prossimo anno a Katiola in Costa d'Avorio.

Accompagnati da frère Emile Garat, padre Marius Angui, padre Davi Lara e padre Simone Panzeri i giovani si sono radunati a Pau la mattina dell'8 agosto e insieme hanno raggiunto la comunità di Mendelu.

Le mattinate sono state dedicate alla riflessione sul carisma di San Michele e la missione oggi, la realtà della Costa d'Avorio (difficoltà e punti di forza di una Nazione multiculturale), l'agire solidale e la preparazione del materiale informativo per il campo (volantini, video, brochures, programma del campo 2018, info su Katiola...).

I pomeriggi invece sono stati dedicati alla visita di vari luoghi: Fuenterrabia, il Santuario della Madonna di Guadalupe, Pamplona e sabato la giornata in spiaggia. I giovani hanno superato con entusiasmo lo "scoglio" della differenza di lingua e hanno vissuto la gioia dello stare insieme condividendo anche i servizi di cucina e di pulizia della casa, imparando in questo modo ad essere responsabili ciascuno della buona riuscita del campo e del buon clima di collaborazione che anima la fraternità vera, ottimo punto di partenza per continuare il cammino verso il campo-cantiere di Katiola 2018.



L'amore è il "motore" di tutto



“Quali sono le motivazioni per cui sei venuta a questo campo a Mendelu?”

Al momento in cui ho risposto ho inventato una risposta di circostanza, un qualcosa di pronto, come le formule standardizzate dei prontuari di lingua che avevo alle superiori quando studiavo per corrispondente in lingue estere.

È stata una risposta banale: conoscere altre persone, vivere un'esperienza insieme ad altre persone. In realtà le motivazioni erano altre.

Sono partita per il campo di Mendelu per un bisogno molto più egoista.

Avevo bisogno di scappare.

Avevo bisogno di scappare perché il periodo invernale è stato abbastanza movimentato: mi sono trasferita in un'altra città per motivi di studio e in più in casa mia si stava affrontando un trasloco e quindi non potevo essere lì a dare una mano, ho abbandonato molte attività e lavori che mi piacevano e che amavo e che volevo continuare a fare; ma nel momento in cui tornavo a casa per poter svolgere il tutto, lo spirito con cui affrontavo le varie situazioni era diverso, mi costava fatica, non c'era più entusiasmo, volevo starmene tranquilla, ferma, volevo stare a guardare, ma mi si chiedeva il contrario.

E così è durata fino all'inizio di questo campo.

Sostanzialmente avevo bisogno di starmene da sola, di riflettere. Ovviamente ho scelto di stare con altre persone, di partecipare agli incontri dove si doveva parlare. Cose che non sono propriamente nelle mie corde.

In più c'era anche la difficoltà della lingua ...

Al campo sono stati affrontati temi importanti, in preparazione al campo del prossimo anno.

Le domande e il materiale che ci sono stati dati, stranamente si adattavano a ciò che stavo vivendo e che non volevo affrontare. Cosa ci spinge a fare qualcosa?

L'Amore. Quello che mi mancava negli ultimi tempi in tutto ciò che facevo. Andavo avanti come una macchina, qualsiasi cosa facessi non ci mettevo più l'amore che ci mettevo prima. Forse me ne ero resa conto anche nel mese prima di partire per questo campo quando ho ricominciato a lavorare per i centri estivi, avevo una strana "sensazione" addosso, avevo dato la colpa al periodo di inattività invernale, al fatto che ormai era routine, invece no, mancava qualcosa di importante: l'amore. Quell'amore che mettevo non solo nel lavoro, ma anche nel volontariato, in quei turni fatti in ambulanza. Durante l'inverno mi ero chiusa in me stessa, ero presa dal mio egoismo, per il fatto che quello che avevo prefissato non si era realizzato, ho avuto paura, ero paralizzata e sono voluta rimanere ferma. Tutte cose che andavano contro anche a quello che ci aveva detto il Papa alla GMG a Cracovia.

Questo campo mi ha lasciato molto.

Molto su cui riflettere, molto materiale per lavorare su me stessa, sulle mie capacità, le mie possibilità, su aspetti che molto probabilmente non so di avere o che non ho mai voluto affrontare, materiale che serve a me per riuscire a ripartire in ciò che facevo o semplicemente riuscire per poter cominciare un qualcosa di nuovo.

Sara

Verso una meta comune

Il campo a Mendelu ... che esperienza arricchente!
All'inizio io non facevo parte di questo progetto, ci sono andata perché invitata.
Ci sono andata per aiutare padre Marius a presentare la Costa d'Avorio, partendo dal mio punto di vista di giovane ivoriana che vive in Francia.
Alla conclusione del campo, però, ho preso la decisione di impegnarmi in questo progetto come volontaria proprio come gli altri.
Perché questa decisione? Per molte fantastiche ragioni. Prima di tutto perché ho incontrato dei giovani impegnati, pronti a partire per andare in un luogo che non conosco, in una cultura completamente diversa dalla loro; per aiutare delle persone che non conosco e tutto questo in nome della loro fede, per seguire l'invito della Parola di Cristo ad "aiutare il prossimo", come ha sottolineato frère Emile, che vive nella sofferenza e nel bisogno.
In secondo luogo perché ho trovato degli amici, delle persone eccezionali che mi hanno fatto riscoprire

Il senso della condivisione, della camera, del bagno, dei pasti, della lingua, della cultura, ma anche e soprattutto condivisione di bei momenti insieme senza stare a badare al colore della pelle, all'età, alle origini.
Ho potuto parlare con loro di cose futili come di cose molto personali di cui, di norma, mi resta difficile parlare con persone che conosco da poco.
Infine, perché ho riscoperto la fede, la fede semplice, che è amare Dio e amare il prossimo attraverso le virtù di San Michele, come ci ha ricordato p. Simone: la fede, la speranza, la carità, la discrezione, la giustizia, l'obbedienza e l'umiltà. Quindi quello che porto con me di questo campo è che l'Amore di Dio e del prossimo possono permettere la realizzazione di cose straordinarie, come lo è stata l'unione di giovani di diverse nazionalità rivolti tutti verso una meta comune: un progetto umanitario rivolto a persone che non conoscono.

Nelly



“Ho raccolto l’invito per condividere la mia, seppur piccola, esperienza di giovane ivoriana in terra francese”



Ciò che ci attende è donare

Questo campo in Spagna ci ha permesso di definire più in dettaglio il campo-cantiere del 2018.

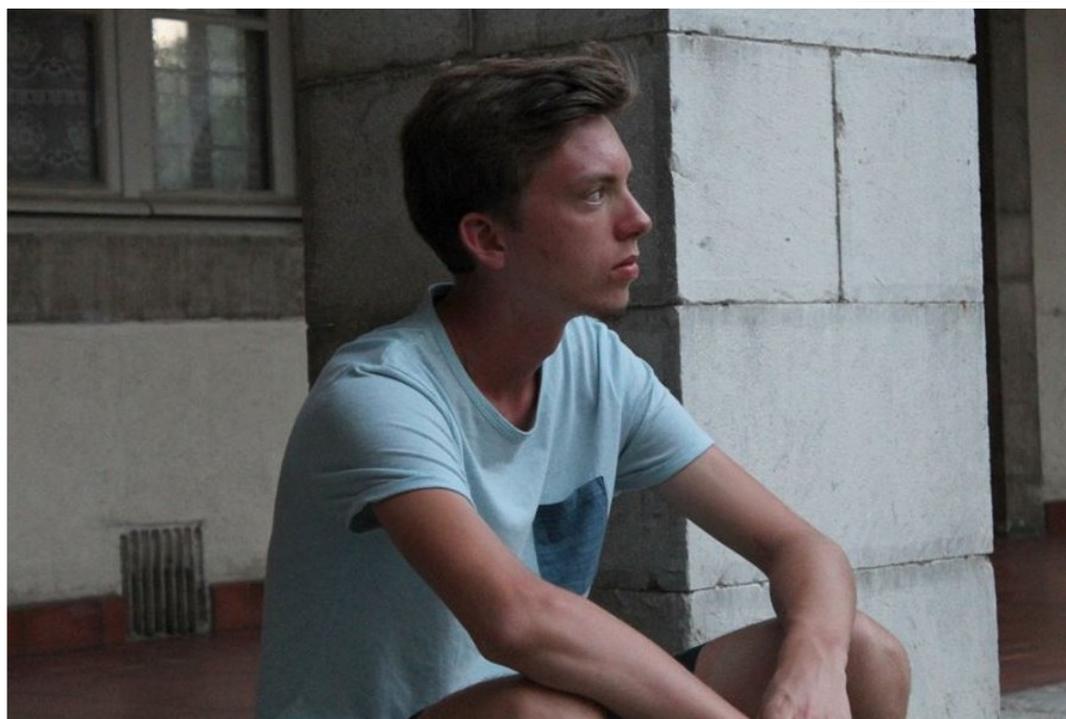
I nuovi incontri che abbiamo fatto in questi giorni con i nostri amici italiani, che seguivano quelli nel corso dell'anno del nostro gruppo in Francia, mostrano l'aspetto universale del messaggio di San Michele diffuso nel mondo intero: l'"Eccomi" che è stato approfondito nel tempo della riflessione.

Questo nuovo approfondimento ci ha mostrato qual è il compito che ci attende: donare, senza aspettare un qualcosa in cambio.

Abbiamo potuto anche procedere sul nostro progetto in generale, mettendo in comune il lavoro che è stato fatto da entrambe le parti.

A conclusione del campo sono tornato a casa con una motivazione ancora più grande per realizzare questo progetto e con la convinzione di portelo far continuare per lungo tempo.

Philippe



Gioia e condivisione

Questo campo a Mendelu è stato per me un vero momento di condivisione e di gioia.

Ho potuto incontrare persone molto differenti tra loro ma che camminano tutte verso lo stesso progetto e vi apportano, ciascuno a suo modo, qualcosa.

Questo mi porta a dire che sono molto fiducioso in questo progetto in Costa d'Avorio e mi dona la motivazione per realizzarlo.

Nicolas





Il meglio deve ancora venire

Partire all'avventura è sempre complicato.

Eppure, questa sfida può spesso portare molta gioia e delle sorprese. Anche se il sole non è stato sempre presente è stata un'esperienza bellissima!

Un campo internazionale, in cui ciascuno ha potuto fare conoscenza dei propri compagni e in cui ciascuno ha potuto condividere la propria cultura!

“Mendelu, Mendelu” nome che pare inciso nel nostro spirito e soprattutto nel nostro cuore ...

Il progetto per la Costa d'Avorio si costruisce passo dopo passo, ma non si crea senza un gruppo sicuro di ciascuno dei suoi elementi, sicuro della loro collaborazione.

Il prosieguo del cammino è tutto da scrivere ma sono sicura che il meglio deve ancora venire per questo nostro gruppo!

Elodie

Un gruppo, una vera famiglia

“Tutto è possibile per chi crede” (San Marco).

È proprio così, quella che ci sembrava essere la fine, invece, è stato l'inizio di tutto.

Siamo ripartiti con una grande voglia di fare gruppo, di conoscere, di ascoltare, di seguire.

Siamo ripartiti perché san Michele ci aveva detto di *“arrivare fino al Cielo”* ed eravamo ancora a valle.

Siamo ripartiti e ne siamo felici.

La prima tappa del nostro nuovo cammino ci ha portati a gustare la bellezza della fede e il carisma betharramita nelle bellissime terre baciata dai Pirenei e dall'Oceano: la Francia e la Spagna.

Abbiamo vissuto l'esperienza del campo scuola a Mendelu, un primo trampolino di lancio che porterà alcuni di noi a vivere l'esperienza missionaria del prossimo anno in Costa d'Avorio.

Cosa mi ha donato questo campo?

Prima di tutto mi ha ricordato una piccola grande verità: la vita, per essere bella, deve essere scomoda. Scomoda perché ti spinge a scendere dal tuo comodo divano e a dormire in un letto non tuo, in camera con persone che non conosci.

Scomoda perché il cibo non è quello che ti piace, perché la lingua che si parla non è la tua, perché per fare la doccia devi aspettare il tuo turno.

Scomoda perché amare Cristo è scomodo, da folli: Lui, con le braccia stese sulla croce, scomodo, ma pieno d'amore.

Ah, quanto è bella, allora, la "scomodità."





Questo campo mi ha regalato parole nuove, pronunciate da nuovi amici: francesi, tedeschi, baschi, ivoriani, brasiliani ... insomma: una gran bella famiglia la nostra!

Questo campo mi ha permesso di conoscere un mondo nuovo: la Costa d'Avorio.

Nelly ci ha raccontato che, quando riparti dalla Costa d'Avorio, occorre che tu vada da chi ti ha ospitato nel villaggio per chiedere che ti "doni" la Strada.

Quella persona, come segno di riconoscenza, ti donerà solamente la metà della strada, perché tu possa tornare un giorno ed essere nuovamente il benvenuto in quel villaggio.

Questo campo mi ha donato frère Emile, Elodie, Yoann, Philippe, Nicolas, Nelly, padre Davi, padre Marius, padre Gerard.

Questo campo mi ha regalato momenti unici con i miei amici: padre Simone, Sara, Marco.

E per finire in bellezza, l'ultimo giorno sono tornata "a casa": a Lourdes e a Bétharram, due luoghi a me tanto cari.

Ecco, allora, che torno nella mia città con la gratitudine nel cuore. San Michele ci ha portati ancora una volta un passo più vicini al Cielo... tutti, anche i nostri compagni che non sono potuti venire con noi, perché per volare basta la fede.

Sono sicura che se adesso chiedessi a Dio: Dieu, donne moi la route? ("Dio, indicami la strada?") Lui mi risponderebbe: La moitiè de la route. ("La metà della strada").

Grazie di cuore!

Alessandra





Una tappa prima del lungo viaggio

Partire per lunghi viaggi, effettuare cambi di aereo, aspettare impazientemente l'arrivo alla meta, arrivare finalmente a destinazione e infine tornare a casa e conservare il ricordo, si dice che siano proprio questi i momenti più emozionanti. In questo caso credo proprio che non sia così! Avevo già toccato con mano la spiritualità di San Michele Garicoits grazie a vari incontri a cui ho partecipato e, essendo già un laico francescano, ho trovato in lui molti aspetti simili e diversi da San Francesco, che ho potuto apprezzare e ho voluto approfondire. Animato e accompagnato poi da amici, la voglia di partire ha subito preso il sopravvento e non vedevo l'ora di vivere a pieno questa esperienza. Appena arrivati abbiamo conosciuto nuovi amici di nazionalità francese, ivoriana, basca e brasiliana che ci hanno fatto compagnia durante tutta la settimana tra condivisioni, giochi, passeggiate e divertimenti.

Le mattinate passavano in un lampo approfondendo prima la spiritualità di San Michele Garicoits, l'amore e infine l'atteggiamento che abbiamo verso il prossimo. Tutti questi concetti erano collegati dalla spiritualità betharramita per la quale conta la disposizione del cuore in ogni cosa che facciamo: posso anche compiere imprese grandi ma se il mio cuore non ama allora quello è egoismo.

Questo spirito, senza il quale l'uomo non è vivo, ha animato questa settimana intensa in cui non si è solo parlato di concetti, ma sono stati anche messi in pratica. Per l'agosto del 2018 è previsto infatti un campo di lavoro in Costa d'Avorio, dove avremo al possibilità di vivere l'esperienza missionaria.

Non è però solamente andare nei posti più remoti dell'universo ad aiutare le persone che ci fa mettere in pratica la spiritualità betharramita, quando possiamo aiutare ogni giorno le persone che ci stanno vicine e che hanno bisogno anche soltanto di qualcuno che le ascolti.

Marco

Costa d'Avorio: una missione da scoprire

La presenza dei missionari di Betharram in Costa d'Avorio ha inizio più di 55 anni fa, esattamente nel 1959 quando i primi due missionari francesi partirono per fondare la prima missione nel paese africano.

I primi missionari rispondendo ad un appello del vescovo di Katiola, aprirono a Ferkessedoungou il primo istituto scolastico secondario cattolico nel nord del paese per la formazione di maestri dell'insegnamento cattolico della diocesi.

Nel 1965 viene chiesto a Bétharram di subentrare nella gestione del seminario minore "Saint-Jean" di Katiola. Dal 1965, per 16 anni, i missionari si impegneranno nel gestire il seminario minore "Saint Jean" di Katiola.

Nel 1982, viene affidato alla congregazione la responsabilità pastorale delle parrocchie di Boniéré e di Dabakala, a cui, tre anni più tardi, si aggiunge quella di Nyangourougbonon!

I missionari si impegnano ad aiutare i giovani apprendisti, i disoccupati, gli analfabeti, i lavoratori dei campi, a preparare più attivamente il loro futuro; il loro impegno è evidente, soprattutto in campo sociale e agricolo, per cercare di trattenere nei villaggi i giovani attratti da un'avventura nel sud del paese dove sono spesso sfruttati nelle piantagioni di caffè e cacao.

Nel 1987, la comunità in Costa d'Avorio si riduce a due membri. Per restare, bisognerebbe proporre ai giovani la vita religiosa betharramita.

Nel 1988 i tempi sono giudicati maturi per proporre ai giovani la vita religiosa betharramita, così a Boniéré, dopo un primo campo vocazionale, si presenta un postulante!

Ma per la formazione dei giovani, bisogna prevedere un avvicinamento ad Abidjan!

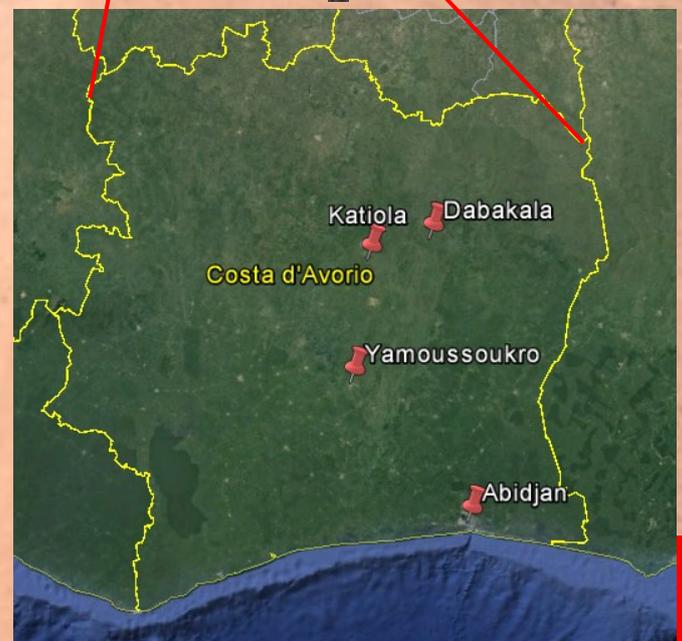
Viene così affidata a Betharram la parrocchia Saint-Bernard di Adiapodoumé nella diocesi di Yopougon.

Betharram in Costa d'Avorio si è impegnato, dal 1992, in piantagioni agricole (albero della gomma, palme da olio, alberi di cola). Questa attività agricola può comportare anche aspetti formativi importanti per i giovani: è così che nel 2000, la "ferme pédagogique Tshanfeto" ("alzati" in lingua ébrié) inizia la sua attività; si tratta di un centro di formazione agricola per futuri coltivatori e allevatori che desiderano stabilirsi nel loro villaggio.

Nell'agosto 2000, ha luogo l'ordinazione del primo prete betharramita ivoriano: padre Hervé.

Nel 2007, visto il numero crescente dei nostri giovani fratelli nell'Africa Occidentale, la Congregazione si mette a disposizione del Vescovo di Yamoussoukro che dà il suo consenso per la fondazione di una comunità betharramita nella parrocchia di Saint-Félix di Sinzibo.

Ad oggi Le tre comunità sono distribuite sull'asse nord-sud: Dabakala, con la parrocchia Notre-Dame des Pauvres, che ha la responsabilità di numerose comunità rurali; Yamoussoukro, con la parrocchia Saint-Félix, in ambiente universitario; Adiapodoumé, con la parrocchia Saint-Bernard e la casa di formazione, nella grande Abidjan.



#ivorycoast18

Il campo di lavoro e la visita alla missione in Costa d'Avorio avrà luogo dal 31 luglio al 16 agosto 2018. L'esperienza, per la maggior parte del tempo, verrà vissuta presso la missione di Katiola, dove i giovani saranno impegnati a dare una mano ai padri del posto nei lavori di sistemazione del collegio "Saint Jean-Marie Vianney": Manutenzione degli spazi verdi e delle aree di gioco - tinteggiatura degli ambienti - sistemazione dell'infermeria - installazione di una cucina -- ...

La città di Katiola, situata nel distretto della Valle del Bandama, è il capoluogo della regione di Hambol e dista circa 400 km da Abidjan.

Il collegio "Sain Jean-Marie Vianney" era stato edificato nel 1936 come seminario minore, con il nome di "Petit Séminaire Saint Jean". Divenuto poi scuola superiore secondaria, aveva chiuso definitivamente i suoi battenti nel 1999.

Negli ultimi anni Monsignor Ignace Bessi Dogbo, vescovo della Diocesi di Katiola, andava maturando l'idea di una riapertura della struttura per rispondere ai bisogni educativi dei ragazzi della zona.

Il 18 aprile 2017 ha deciso di affidare la gestione e la direzione della scuola ai padri di Betharram.

Il collegio accoglierà i suoi primi studenti, maschi e femmine, all'inizio del nuovo anno scolastico, a settembre 2017.

Si tratta di una nuova missione della Congregazione a servizio della formazione dei giovani.

Durante il campo di lavoro dell'estate 2018, i giovani potranno continuare l'opera di sistemazione della scuola e anche rendere visita alle comunità betharramite presenti nel paese e conoscere le loro attività.

Obiettivi del "Progetto Katiola 2018" si possono sintetizzare così:

- **Osare** l'incontro e la conoscenza
- **Agire** solidale
- **Vivere** la propria fede intorno al carisma di San Michele Garicoits.

Obiettivo di fondo è quello sia di "dare" che di "ricevere", mettendo in pratica ciò che il Papa ha suggerito ai giovani nel messaggio per la Giornata della gioventù 2017: "non essere giovani da divano" ma osare incontrare persone di altre culture, vivere lo stesso spirito, condividere momenti di vita.

Sarà possibile per i giovani partecipanti al campo, oltre conoscere le comunità religiose di Bétharram e le loro attività, anche condividere la vita e la gioia delle comunità cristiane sia dei villaggi del nord come quelle della città.

E' possibile sostenere il progetto e finanziare l'acquisto dei materiale necessari per i lavori inviando il proprio contributo, scrivendo nella causale:

"PROGETTO KATIOLA 2018"

Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8

22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN:

IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

- Filiale di Seregno -

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

**Associazione Missionaria
Culturale Internazionale**

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

fax: 031/3354868

C.F. 93014480136

mail:

associazione.amici.betharram@gmail.com

sito web:

www.betharram.it



"AMICI Betharram Onlus"